

L'UOMO FORTE DELLA BIELORUSSIA OTTIENE IL 72% E IL QUARTO MANDATO

Lukashenko rieletto In piazza è battaglia

Gli oppositori all'assalto della sede del governo

GIORDANO STABILE

Per la quarta volta Alexander Lukashenko è stato eletto presidente della Bielorussia. Con una valanga di voti, come previsto. Ma altrettanto prevedibile era la reazione rabbiosa degli oppositori, che da 15 anni denunciano un regime dittatoriale, fondato su un controllo ossessivo dello Stato e dei mezzi di comunicazione e, secondo molti osservatori, su brogli sistematici alle elezioni.

Ieri sera, dopo che la tv di Stato aveva ufficializzato la vittoria dell'uomo forte di Minsk con il 72 per cento dei voti, la rabbia è esplosa incontrollata. Prima una manifestazione sotto la sede di uno dei candidati, stroncata dalle forze di sicurezza con bombe assordanti, cariche e manganellate. Poi l'assalto alla sede del governo. Migliaia di manifestanti hanno occupato la piazza davanti al palazzo, hanno lanciato sassi alle finestre, hanno cercato di sfondare le porte. Il cordone di poliziotti ha vacillato. I manifestanti hanno cercato di sfon-

darlo per premere in massa verso l'ingresso principale. Ci sono stati scontri durissimi, con calci, pugni, colpi di manganello alla cieca. Decine di feriti tra gli oppositori, numerosi probabilmente anche tra gli agenti. Centinaia gli arresti.

Un finale che in qualche misura ha colto di sorpresa anche il regime. A seggi ancora aperti vittoria di Lukashenko, era data sicura, con il 75% dei consensi. Poi, a urne chiuse, la sua quota è salita quasi all'80%, mentre le agenzie russe lo davano all'89,9%, non lontano dai livelli bulgari di sovietica memoria. Alla fine la tv statale ha trasmesso il dato definitivo, 72%, una decina di punti in meno rispetto al 2006, ma pur sempre una vittoria schiacciante e inequivocabile.

All'uscita del seggio dove aveva votato, «Batka», com'è soprannominato il presidente si era detto certo della conquista del quarto mandato presidenziale, dopo che la seconda riforma costituzionale in meno di un decennio gli aveva spianato la via alla riconferma. Lukashenko ha però sba-

gliato la seconda previsione, quella che «non ci sarebbe stato neanche un manifestante in piazza», nonostante i nove candidati dell'opposizione si fossero uniti nell'annunciare la protesta contro «l'irregolarità delle elezioni».

Invece la manifestazione c'è stata, con migliaia di partecipanti. Il corteo di protesta ha cercato di raggiungere piazza Ottobre, dove si trova il quartier generale di Vladimir Nekliaev, poeta con molto seguito in patria e strenuo oppositore dell'«ultimo dittatore d'Europa» (definizione dell'ex presidente americano George W Bush). Il corteo è stato però bloccato dai mezzi delle forze di sicurezza in una via vicina

alla piazza. La polizia ha usato granate assordanti per disperdere la folla e ha caricato. Nekliaev, ha raccontato la sua portavoce, «è stato picchiato» ed è stato portato all'ospedale.

Per la Commissione elettorale centrale «il voto è stato regolare». Dopo il caos e la dura repressione che seguirono la contestata rielezione di Lukashenko nel

2006, il governo bielorusso aveva blindato la capitale, dove si concentra il dissenso, mentre la comunità internazionale ha inviato 930 osservatori (soprattutto dell'Osce) per vegliare contro i brogli. Il presidente gode di un ampio consenso nelle campagne, anche grazie a una politica economica centralizzata e paternalistica, e ai prezzi del gas di favore.

Ma nell'82% conquistato nel 2006, secondo gli osservatori, c'era il sospetto pesante di «un aggiustamento» dei dati. E il timore di un altro «aggiustamento» era forte anche questa volta, visto il calendario della consultazione spalmato su più giorni.

L'opposizione ci ha messo del suo, e non è stata in grado di presentare un candidato unico. I due più accreditati, il liberale Andrei Sannikov e Nekliaev, hanno raccolto, secondo i dati diffusi ieri dalla tv statale, il 6,1% dei voti ciascuno. Sui nove milioni di elettori hanno votato in sette, oltre l'80%, in linea con le previsioni quanto il risultato finale. Ma altrettanto prevedibile era la delusione e la rabbia dei cittadini di Minsk.

**A Minsk la polizia
disperde i manifestanti
a colpi di bastone
Centinaia gli arresti**

